



FUTURE FORUM



Il nuovo orizzonte è trasferire l'innovazione dalla ricerca all'impresa

Presentati i centri studi che fanno crescere le idee
Caprara: le aziende stanno tornando a essere protagoniste

UDINE

Il trasferimento di innovazione tra centri di ricerca e imprese è ancora problematico. Ma c'è chi è impegnato a superare i blocchi culturali esistenti nella società italiana. Il Future Forum ne ha fatti conoscere tre nella giornata che ha aperto la seconda settimana di incontri e workshop. Si tratta di Friuli Innovazione, dell'Area Science Park di Trieste e di PoliHub (Politecnico di Milano). Veri e propri incubatori pensati per far crescere le idee innovative e accompagnarle nel mondo dell'impresa. «Non è un concetto esoterico, ma una cosa molto concreta, che stiamo cercando di mettere in pratica almeno dagli anni Sessanta». A dirlo è stato Giovanni Caprara, giornalista scientifico del Corriere della Sera, tra i protagonisti dell'incontro "Trasferire tecnologie per costruire futuro", ospitato ieri al Parco scientifico e tecnologico di Udine. Insieme a lui si sono confrontati sul tema Ser-

gio Campo dall'Orto, responsabile di PoliHub, la nuova struttura per creare start-up del Politecnico di Milano, la professoressa Cristiana Compagno, presidente di Friuli Innovazione, già rettore dell'Università di Udine e promotrice del progetto Techno Seed, tra i primi incubatori certificati d'Italia, e Stephen Taylor, ad di Innovation Factory di Area Science Park, il secondo incubatore certificato del Fvg.

«Non possiamo più permetterci tempi così dilatati dall'intuizione al prodotto - afferma Campo dall'Orto -. Siamo ai primi posti nel mondo come produzione di ricerca scientifica, ma le aziende non sono in grado di sfruttare questi tipi di conoscenze per ricavarne vantaggi di business».

Concretizzare il trasferimento tecnologico può diventare

realità quotidiana a patto di «un cambiamento culturale - precisa Compagno - per cui le imprese, soprattutto quelle più piccole, sono disposte a collaborare e se enti come Friuli Innovazione, nati per essere braccio operativo delle università, che per antonomasia sono il

luogo in cui si produce ricerca, sapranno dare risposte agli imprenditori e stimolare soprattutto la nascita di nuove imprese».

«Start-up - aggiunge Stephen Taylor di Area Science Park - che devono essere non solo sostenibili, ovvero soprav-

vivere al mercato nel medio periodo, ma anche scalabili, cioè capaci di crescere in termini di fatturato e posti di lavoro». Questo è, secondo l'amministratore di Innovation Factory, il tipo di ecosistema che va creato per rendere l'Italia un luogo appetibile dove fare impresa.

Una missione, secondo Taylor, non impossibile. «Ricordiamoci - chiude - che il 50% degli imprenditori della Silicon Valley viene da fuori Usa». Caprara resta comunque ottimista: «Non disperiamo di riuscire a portare avanti il cambiamento culturale che serve - chiosa - anche

se ci vorrà tempo. Intanto, dopo molti anni, le imprese stanno tornando al centro del dibattito pubblico per essere protagoniste delle scelte politiche strategiche che questo Paese dovrà affrontare».

Alessandro Cesare



I relatori del convegno proposto ieri a Friuli innovazione